

Oliverio interviene sullo stop alle trivellazioni con sistema "Air gun" imposto dal Tar Lazio

«Proteggeremo il nostro mare»

Nessuna battaglia ideologica: la distanza non tutela la riserva di Capo Rizzuto

Romana Monteverde
CATANZARO

«Non permetteremo a nessuno di considerare le nostre come terre di conquista e di assalto». È in questi termini che, il governatore della Calabria, Mario Oliverio, fin dal giorno del suo insediamento si era espresso sull'autorizzazione alla "Global Med" per la ricerca di idrocarburi con il sistema "Air gun" nel mar Jonio. Già nel 2015, infatti, la Regione insieme ai Comuni di Crotona, Rossano, Villapiana e Crosia

aveva detto "no" alle trivellazioni richiedendo l'immediato intervento del Ministero e procedendo con il ricorso al Tar del Lazio. Ricorso accolto che mette, così, fine agli asseriti rischi ambientali almeno fino ad ottobre quand'è in programma l'udienza di merito sempre dinanzi ai giudici del Tribunale amministrativo del Lazio.

Il presidente Oliverio, ieri in conferenza stampa, accanto all'assessore all'Ambiente, Antonella Rizzo, ha parlato di «una grande battaglia vinta a

nome di tutti i calabresi», in difesa dell'immenso patrimonio marino, «messo sotto attacco da azioni che avrebbero potuto mettere a rischio lo stato di salute del nostro mare. È la prima volta – ha commentato il governatore – che un Tribunale amministrativo si pronuncia su questa materia in favore di una pubblica amministrazione; questo ci soddisfa e ci spinge a continuare sulla nostra strada. La nostra non è un'opposizione ideologica, ma scaturisce da una valutazione oggettiva. La salvaguardia am-

bientale dei nostri beni – ha aggiunto Oliverio – è una condizione fondamentale ed imprescindibile per lo sviluppo sostenibile e la crescita del nostro territorio che non può essere messo a rischio da operazioni fine a se stesse che, al contrario, mortificano le nostre vocazioni».

Il Tar ha accolto ogni osservazione e mossa dal Governo regionale perché ritenute sufficientemente valide e fondate, ponendo anche la sua attenzione sulla questione che riguardava la concessione delle

autorizzazioni ad un'unica ditta su una superficie superiore ai 2 mila kmq, clausola espressamente vietata dalla normativa in vigore. Ma non solo: il ricorso presentato dagli avvocati dell'ufficio legale della Regione, più specificatamente, fa riferimento al patrimonio faunistico di Isola Capo Rizzuto. In fatti, la distanza delle 12 miglia dalla costa non sarebbe sufficiente per tutelare la riserva marina protetta nel crotonese, «il cui habitat – ha spiegato l'assessore Rizzo – sarebbe messo a rischio se le trivellazioni iniziassero a questa distanza dalla costa. Gli avvocati hanno chiesto che le miglia vengano calcolate a partire dalla fine dell'area protetta». Questo sposterebbe la zona delle trivellazioni più a largo per tutte le regioni e i comuni interessati. «Un risultato unico che non avremmo raggiunto senza l'aiuto delle associazioni ambientali che ci hanno aiutato nel far chiarezza e luce su una vicenda che danneggia gravemente l'immagine della Calabria, le nostre bellezze e il nostro turismo». In attesa dell'udienza del 25 ottobre prossimo, la Regione proseguirà comunque l'interlocuzione con i referenti ministeriali. ◀

LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE "PREMIANO" L'IMPEGNO POST-REFERENDUM

L'unica Regione andata fino in fondo

CATANZARO

«Fra tutte le regioni promotrici del referendum dall'esito poco favorevole dello scorso 17 aprile, solo la Calabria è riuscita a mantenere fede all'ormai dimenticato "Manifesto di Termoli" che promuoveva una netta opposizione allo sfruttamento e alla ricerca legati agli idrocarburi». Lo rimarcano in un'analisi ai movimenti "Notriv Calabria" e "Fabbrikando l'Avvenire", se-

condo cui «la vittoria legale ottenuta dalla Regione rappresenta un ottimo risultato, ma finché non saremo in grado di ottenere una moratoria definitiva nei nostri mari saranno solo battaglie di "quartiere"»



Il consigliere Arturo Bova: una bella notizia su temi centrali per l'economia

Di «gran bella notizia» parla il presidente della Commissione regionale antirrangheta Arturo Bova, ricordando «di essersi speso personalmente affinché il referendum dello scorso aprile avesse successo. Ho girato in lungo e in largo la Calabria – aggiunge – per sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema che ritenevo, e tutt'oggi ritengo, centrale per l'economia e la conservazione delle bellezze della nostra regione». ◀

Lo scenario

● Con 5 ordinanze, accogliendo le richieste della Regione Calabria e dei Comuni di Crotona, Rossano, Villapiana e Crosia, il Tar Lazio ha sospeso i provvedimenti ministeriali di autorizzazione per la ricerca e la prospezione di idrocarburi e gassosi da parte di Global Med LLC e Schlumberger Italiana spa. Nel mirino l'uso del sistema "Air gun", considerato devastante per la flora e la fauna marina.